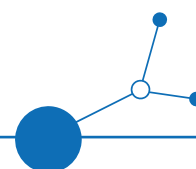


IN CHE MODO UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PUÒ COLLABORARE CON LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE PER SUPPORTARE I LORO PROCESSI PARTECIPATIVI?

Bottom-Up participatory toolkit





Referenze

Testi: Marco Polvani - Actionaid Italia

Editing e revisione contenuti: *Francesca Zambito, Chiara Vesce, Flavia Cultrera - Actionaid Italia; Alessandra Brigo, Mattia Cocchi, Luana Redalié - ASP Bologna; Francesca Campomori, Eleonora Desiata - Università Ca' Foscari Venezia.*

Foto: *Initiative for the Self-Employment of Immigrant Women Berlin (ISleV); Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale di Parma (CIAC); Caritas Vienna; Kulturno Društvo Gmajna (KDG) Ljubljana*

Progetto grafico e impaginazione a cura di Akama



Sommario

A cosa serve e cosa contiene questo toolkit?	4
Il progetto GEtCoheSive	4
Cosa sono i processi partecipativi Bottom-Up	5
Chi sono le persone “underserved/sotto tutelate” e “underrapresented/sottorappresentate” di cui parliamo in questo toolkit?	6
A chi è rivolto questo toolkit?	6
Perché è importante che le Pubbliche Amministrazioni supportino i processi partecipativi Bottom-up?	7
Sezione 1 - Come può una Pubblica amministrazione supportare la fase di recruitment dei processi partecipativi Bottom-Up?	8
Step 1 - Supportare l’analisi del contesto in cui si svolge il processo partecipativo	9
Step 2 - Attivare una partnership con chi organizza il processo partecipativo	12
Step 3 - Contribuire alla progettazione del processo partecipativo	14
Step 4 - Contribuire alla diffusione del processo partecipativo	18
Step 5 - Contribuire alla fornitura di incentivi e supporti pratici alla partecipazione	20
Step 6 - Contribuire alla raccolta di dati e follow-up per monitorare la partecipazione	21
Sezione 2 - Come può una Pubblica Amministrazione supportare la partecipazione inclusiva nei processi Bottom-Up?	22
Step 1 - Supportare l’analisi delle relazioni di potere e influenza	23
Step 2 - Contribuire alla formazione di facilitatori e facilitatrici	24
Step 3 - Mettere a disposizione dati, informazioni e personale per la fase formativa e di empowerment	27
Step 4 - Contribuire a rendere comprensibili le informazioni fornite	30
Step 5 - Mettere a disposizione spazi adeguati e accessibili per i processi partecipativi	31
Step 6 - Collaborare nella gestione degli incontri	32
Strumenti pratici, link di approfondimento e bibliografia	35



A cosa serve e cosa contiene questo toolkit?

Come può una pubblica amministrazione favorire e supportare la creazione di processi partecipativi implementati dalle Organizzazioni della Società Civile del proprio territorio? In che modo questo supporto può favorire l'avvio di processi partecipativi inclusivi? Come si può favorire l'integrazione tra la partecipazione "dal basso" e le Pubbliche Amministrazioni affinché le proposte della società civile siano recepite e integrate nei processi decisionali?

Questo toolkit prova a dare una risposta a queste domande suggerendo diverse azioni che una Pubblica Amministrazione può intraprendere per supportare i percorsi partecipativi Bottom-Up, suddivise nelle due principali fasi che questi percorsi hanno: il reclutamento dei e delle partecipanti e lo svolgimento delle attività di informazione, discussione e scelta. In allegato al toolkit, infine, sono suggerite alcune indicazioni di policy per rendere la collaborazione in tali processi quanto più possibile integrata e strutturale nel funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni.

I metodi, le strategie e i suggerimenti qui riportati si basano sull'esperienza maturata all'interno dei processi partecipativi del progetto GEtCohESive - Governance Enhancement for Cohesive Societies (si veda sotto). Attraverso 3 workshop in presenza e un workshop online, i partner di progetto hanno potuto confrontarsi e indicare le strategie migliori per collaborare con le Pubbliche Amministrazioni nell'attuazione dei processi partecipativi; le indicazioni dei partner integrate con ulteriori suggerimenti ricavati dallo studio della letteratura in materia (si veda la sezione Strumenti pratici, link di approfondimento e bibliografia) costituiscono i principali contenuti del toolkit.

Il progetto GEtCohESive

Il GEtCohESive - Governance Enhancement for Cohesive Societies è un progetto finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Interreg Central Europe, attivo dal 1° aprile 2023 al 31 marzo 2026. Obiettivo del progetto è costruire spazi di collaborazione tra autorità pubbliche, organizzazioni della società civile, centri di ricerca, università e gruppi sociali attraverso 12 processi partecipativi e deliberativi svolti in 4 città pilota - Parma, Berlino, Lubiana/Lidria e Vienna. In ciascuna città, cittadini/e e gruppi "underserved/sotto tutelati" e "underrepresented/sottorappresentati" (per la definizione di questi gruppi si veda di seguito), sono stati coinvolti direttamente in percorsi collaborativi basati sull'integrazione tra pratiche Top-Down, promosse dalle istituzioni, e pratiche Bottom-Up, promosse dalle Organizzazioni della Società Civile, con l'obiettivo di generare soluzioni condivise, replicabili e sostenibili. Il progetto ha coinvolto un partenariato transnazionale ampio e qualificato che comprende Centri di Ricerca e Università ([Università Ca' Foscari Venezia](#), [University of Vienna](#), [Research Centre of the Slovenian Academy of Science and Arts](#), [TUB - Berlin University of Technology](#)), Enti Pubblici ([Comune di Parma](#), [ASP Azienda Pubblica di Servizi alla Persona del Comune di Bologna](#), [Regione Emilia Romagna](#), [IntMig - Senate of Berlin](#), [City of Vienna-Environmental Protection Department](#), [SoS Association of Municipalities and Towns of Slovenia](#)) e altri stakeholder e organizzazioni del terzo settore di Italia, Austria, Germania e Slovenia tra cui [Gmajna cultural association Lubia-](#)



na, CIAC Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale Parma, ISleV. Initiative for the Self-Employment of Immigrant Women Berlino, ActionAid International Italia ETS, Caritas Vienna Questa dimensione europea ha consentito lo scambio di esperienze, la comparazione di modelli amministrativi e la costruzione di strategie comuni per la promozione della partecipazione civica.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti sul progetto si veda il sito [GEtCohESive](#).

Cosa sono i processi partecipativi Bottom-Up

Con “processi partecipativi” si fa riferimento a un insieme di strumenti, metodi e istituti che consentono alle persone - singolarmente o in forma associata - di contribuire alla governance pubblica nelle sue diverse forme: dall’elaborazione di idee, proposte o raccomandazioni per nuove politiche, alla progettazione e gestione di spazi o servizi pubblici fino al monitoraggio delle politiche e della loro efficacia. I **processi partecipativi Bottom-Up** sono i processi avviati e gestiti da Organizzazioni della Società Civile in forma indipendente dalle amministrazioni pubbliche, anche in assenza di uno specifico mandato istituzionale. I processi partecipativi Bottom-Up, tuttavia, possono prevedere forme di coordinamento o collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, le quali possono decidere di sostenerli attraverso supporto logistico, tecnico, finanziario, oppure mediante il loro riconoscimento formale. In questo toolkit ci concentreremo in particolar modo su queste possibili modalità di sostegno e collaborazione, con la precisazione che la responsabilità principale della progettazione, della conduzione e della definizione degli obiettivi di questi processi resta comunque in capo alle organizzazioni promotrici.

Si possono distinguere tre diverse tipologie di processi partecipativi che le Organizzazioni della Società Civile possono attivare:

- **Il monitoraggio civico:** una modalità di partecipazione attraverso cui le persone vengono aggregate e formate per monitorare l’implementazione e il funzionamento di una politica o di un servizio pubblico, evidenziando eventuali criticità e fornendo suggerimenti su come risolverle. In questi casi le Organizzazioni della Società Civile si fanno carico di reperire e diffondere e tutte le informazioni necessarie al monitoraggio, chiedendo alle Pubbliche Amministrazioni di fornire i dati mancanti.
- **La progettazione partecipata:** una modalità di partecipazione in cui alle persone vengono date l’opportunità e le risorse necessarie (informazioni, dati, luoghi e metodi) per formulare proposte o raccomandazioni per nuove politiche e nuovi servizi o per migliorare le politiche e i servizi esistenti. In questa tipologia di processo partecipato i risultati vengono presentati alle Pubbliche Amministrazioni chiedendone la valutazione e l’implementazione, se necessario ricorrendo anche ad azioni di *lobbying* ed *advocacy*.
- **Il mutualismo civico:** una modalità di partecipazione in cui alle persone vengono date l’opportunità e le risorse necessarie per progettare e gestire in maniera collaborativa beni, spazi o servizi di pubblica utilità. In questa tipologia di processo partecipato i beni o i servizi possono essere progettati e gestiti dalle OSC o dalle comunità in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni competenti, stabilendo in fase di coprogettazione rispettivi diritti e doveri.



Questo toolkit si concentra su tutti i tre diversi livelli di partecipazione, con particolare riferimento al secondo in quanto più coerente con i Pilot attivati nel progetto GETCohESive.

Chi sono le persone “underserved/sotto tutelate” e “underrappresented/sottorappresentate” di cui parliamo in questo toolkit?

Questo toolkit contiene indicazioni utili per favorire il coinvolgimento nei processi partecipativi Bottom-Up di persone o comunità che incontrano **ostacoli strutturali alla partecipazione politica** a causa di una molteplicità di barriere quali, ad esempio, la condizione socioeconomica, l'appartenenza di genere o culturale, l'area geografica di residenza o di provenienza, la salute fisica, le condizioni di disabilità ecc.

Sintetizzando, in questo toolkit parliamo di come favorire il coinvolgimento nei processi partecipativi di:

- **Persone o comunità “underserved/sotto tutelate”** cioè di coloro che non ricevono un supporto adeguato dalle politiche pubbliche per l'effettivo esercizio dei propri diritti di cittadinanza. Rientrano in questa definizione, ad esempio, persone con impieghi precari o mal retribuiti, o con più lavori (compresi lavori di cura) che non dispongono del tempo o delle risorse economiche minime per informarsi e partecipare, persone con barriere linguistiche o disabilità sensoriali, intellettive o motorie che possono limitarne l'effettiva espressione nei contesti partecipativi.
- **Persone o comunità “underrepresented/sottorappresentate”**, cioè di coloro che non godono di una rappresentanza adeguata nel dibattito pubblico, in quanto non riconosciuti come parte di una comunità di interesse o come stakeholder rilevanti. Ne sono un esempio persone appartenenti a specifiche fasce d'età, generi, orientamenti sessuali, aree geografiche marginali o contesti culturali. Rientrano in questa categoria anche soggetti in condizioni giuridiche instabili (per esempio richiedenti asilo, persone con permessi di soggiorno temporanei o prive di fissa dimora) che possono non esser riconosciuti come interlocutori legittimi.

Infine, il toolkit considera ulteriori barriere che possono condizionare la partecipazione delle persone ai processi partecipativi, quali le **asimmetrie informative e di potere** tra chi partecipa, e le **barriere motivazionali**, come la mancanza di fiducia nell'efficacia dei processi partecipativi e nei cambiamenti che possono generare.

A chi è rivolto questo toolkit?

In questo toolkit sono indicate modalità attraverso cui le Pubbliche Amministrazioni o i decision-maker possono supportare o cooperare con i processi partecipativi Bottom-Up; i principali destinatari di questo documento sono pertanto:

- **Le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali**, in quanto attori istituzionali responsabili di sostenere attraverso strumenti operativi l'attuazione di pratiche partecipative Bottom-Up.



- I/le **decision-maker** chiamati a definire e adottare normative che favoriscano l'attuazione di decisioni o proposte derivanti da processi partecipativi Bottom-Up e a prenderne in considerazione gli esiti.

Il documento può essere, infine, una risorsa utile per una **platea più ampia di soggetti**, tra cui le **Organizzazioni della Società Civile**, gli **Enti del Terzo Settore** e altri attori interessati a promuovere processi partecipativi inclusivi.

Perché è importante che le Pubbliche Amministrazioni supportino i processi partecipativi Bottom-up?

Sostenere i processi partecipativi Bottom-Up può essere utile per un'Amministrazione pubblica in quanto possono favorire una **migliore comprensione delle esigenze delle comunità** e quindi aumentare la **capacità delle politiche di rispondere ai bisogni concreti della cittadinanza**. Favorire i percorsi partecipati dal basso, inoltre, contribuisce ad accrescere la **legittimazione sociale delle decisioni pubbliche**, in quanto valorizza le forme di attivazione politica e permette la creazione di politiche basate sulle proposte espresse direttamente dalla cittadinanza.

In sintesi, supportare i processi partecipativi Bottom-Up può essere utile alle Pubbliche Amministrazioni:

- come mezzo per valorizzare l'attivismo civico del proprio territorio;
- come strumento per raccogliere informazioni, dati e opinioni pubbliche dalle OSC attive sul territorio;
- come opportunità per attingere all'intelligenza collettiva per creare soluzioni, servizi o progetti maggiormente rispondenti ai bisogni di tutte e tutti;
- come strumento per adattare e progettare servizi pubblici che rispondano ai reali bisogni dei e delle cittadine;
- come strumento per prevenire o mitigare situazioni di conflitto che potrebbero sorgere dalla mancata considerazione delle richieste provenienti dalla società civile.

Sezione 1 - Come può una Pubblica amministrazione supportare la fase di *recruitment* dei processi partecipativi Bottom-Up?

Questa sezione propone azioni e strategie concrete con cui una Pubblica Amministrazione può supportare le Organizzazioni della Società Civile o le comunità che vogliano coinvolgere nei propri percorsi partecipativi persone o gruppi sociali “underrepresented”/sottorappresentati o “underserved/sotto tutelati”. Le diverse modalità di supporto sono suddivise nei 6 principali step in cui generalmente si articola la fase di *recruitment*.

6 MODI PER COLLABORARE IN QUESTA FASE





STEP 1 - Supportare l'analisi del contesto in cui si svolge il processo partecipativo

Le Organizzazioni della Società Civile generalmente sono radicate nel tessuto sociale delle comunità di riferimento, questo consente loro di avere conoscenza dei problemi dei rispettivi territori. Questa conoscenza, tuttavia, può non essere sufficiente a capire chi sono i gruppi che faticano maggiormente a essere coinvolti nei processi partecipativi e può richiedere un'ulteriore attività di analisi territoriale. Un modo per svolgere questa indagine è la cosiddetta **analisi intersezionale del contesto**, una tipologia di analisi che consente di capire le molteplici dimensioni di esclusione che alcune persone potrebbero incontrare.

L'analisi intersezionale può essere svolta in due modalità complementari:

- **Analisi desk (quantitativa e documentale)** attraverso la raccolta e l'analisi di dati relativi alle problematiche e ai bisogni di un territorio e ai diversi modi in cui impattano sulle persone. Questa analisi è funzionale anche a fare una prima mappatura di persone, gruppi o comunità "underrepresented" o "underserved" che vivono sul territorio.
- **Analisi sul campo (qualitativa e partecipativa)** attraverso incontri diretti con gli attori territoriali identificati nella precedente analisi *desk* e che possono essere coinvolti con diverse modalità quali:
 - **interviste semi-strutturate** a testimoni chiave che conoscono le problematiche del territorio e i modi con cui impattano sulle persone.
 - **Focus group tematici** con persone appartenenti a gruppi o determinate comunità sottorappresentate nel territorio.
 - **Percorsi di ascolto tramite strumenti creativi** quali mappature partecipate, raccolta di storie, passeggiate di quartiere finalizzate ad avere un quadro conoscitivo su come gli stessi problemi possano avere un impatto diverso in diverse aree territoriali.

In che modo una Pubblica Amministrazione può supportare questa fase?

Una Pubblica Amministrazione può supportare l'implementazione di questa analisi:

- Mettendo a disposizione gli studi, le analisi e i dati sul contesto territoriale in possesso dell'Ente Pubblico.
- Favorendo il contatto e la collaborazione tra chi organizza il percorso partecipativo e i propri uffici e/o i servizi sociali che si occupano dei problemi del territorio.
- Organizzando o favorendo l'organizzazione di focus group specifici tra chi organizza il percorso partecipativo e gli uffici e/o i servizi sociali di riferimento.



Pilot “Evaluation on the Reception System” - CIAC Parma

Progetto pilota condotto dal Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale (CIAC) di Parma in collaborazione con l’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) del Comune di Bologna, con l’obiettivo di condurre una valutazione partecipata del sistema di accoglienza a migranti e richiedenti asilo nella provincia di Parma. Sebbene limitata nella portata e nella durata, la valutazione si è posta l’obiettivo di identificare le principali problematiche ricorrenti nel sistema di accoglienza nella provincia di Parma e di elaborare raccomandazioni e proposte di miglioramento da condividere con gli stakeholder a livello locale e nazionale.

Nell’ambito dell’analisi del contesto, in questo pilot sono stati raccolti dati e informazioni sui diversi sistemi di accoglienza nella provincia di Parma (SAI/campi di transito d’emergenza/CAS) ed è stata elaborata una mappa dei principali stakeholder da coinvolgere. Sono stati organizzati diversi incontri sulla situazione del sistema di accoglienza anche per delineare le questioni/problematiche da affrontare nei successivi focus group, per definire le caratteristiche dei e delle rifugiate da coinvolgere e le strategie di coinvolgimento. Uno dei principali strumenti di analisi, in questa fase, sono stati focus group con piccoli gruppi di richiedenti e beneficiari/e di protezione internazionale, ospitati nell’ambito di progetti istituzionali nei territori della Provincia di Parma e della Città Metropolitana di Bologna. I **focus group** sono stati realizzati attraverso una ricerca qualitativa in cui un piccolo gruppo di persone si è riunito per discutere argomenti specifici sotto la guida di facilitatori e facilitatrici. L’obiettivo principale è stato quello di raccogliere opinioni, percezioni, idee e sentimenti dei e delle partecipanti attraverso la discussione e il dialogo da cui ricavare le principali informazioni di base per il percorso. I/le facilitatori/trici (staff di CIAC e ASP Bologna) sono stati formati per guidare la discussione, ponendo domande aperte per stimolare il dibattito tra i/le partecipanti, che hanno potuto interagire tra loro, condividendo esperienze e diversi punti di vista.

For more information:

https://youtu.be/ZQEY4QE_8bM?si=rGWMCGI7rQk2ra2g

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



Evaluation on the Reception System CIAC



Pilot “Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women” - I.S.I. e.V Berlin (Germania)

Il progetto pilota, condotto dall’associazione Initiative for the Self-Employment of Immigrant Women (I.S.I. e.V.) di Berlino ha applicato un approccio partecipativo Bottom-Up per l’emancipazione delle donne rifugiate in Germania attraverso il loro coinvolgimento diretto e la loro autorappresentazione. Il progetto pilota si è rivolto specificamente alle donne rifugiate e migranti, considerandole non come destinatarie passive di sostegno, ma come persone in grado di dare contributi nella definizione di politiche del mercato del lavoro inclusive.

Come parte dell’analisi di contesto, il progetto pilota ha previsto una valutazione preliminare dei bisogni svolta attraverso dieci workshop con le partecipanti, condotti in arabo e farsi. Queste sessioni hanno trattato argomenti chiave come il diritto del lavoro tedesco, l’orientamento professionale, i percorsi formativi e i sistemi di assistenza all’infanzia e hanno costituito la base informativa dell’intero percorso. I workshop sono stati adattati ai contesti culturali in base ai feedback delle partecipanti, creando uno spazio inclusivo che ha incoraggiato un dialogo aperto e la costruzione di fiducia.

Per maggiori informazioni:

<https://youtu.be/b6HfTuSnIC0?si=GipTd6x1wn-nzqls>

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women I.S.I. e.V



STEP 2 - Attivare una partnership con chi organizza il processo partecipativo

Per organizzare un processo partecipativo inclusivo è opportuno attivare collaborazioni con persone e associazioni già radicate nel tessuto sociale o nelle comunità di riferimento come ad esempio mediatori culturali, educatori o assistenti sociali o le stesse Pubbliche Amministrazioni nelle loro diverse articolazioni territoriali. La collaborazione con questi soggetti è importante in quanto dispongono di un capitale di contatti, conoscenza e fiducia costruito nel tempo, che consente loro di entrare in contatto direttamente con le persone da coinvolgere nel processo partecipativo e superare le loro perplessità.

Per attivare tali collaborazioni può essere necessario:

- **Avviare una mappatura sistematica degli attori chiave già attivi sul territorio**, includendo anche realtà informali, cioè anche soggetti strutturati secondo forme associative non giuridicamente riconosciute.
- **Creare spazi di dialogo strutturati**, in cui confrontarsi su priorità, modalità di lavoro e criteri di accesso al processo.



In che modo una PA può supportare questa fase?

- Dando la disponibilità ad essere parte attiva di questo partenariato.
- Mettendo a disposizione della OSC promotrice del percorso, contatti con soggetti istituzionali che operano sul territorio di riferimento.
- Favorendo il contatto e la collaborazione con gli uffici e/o i servizi sociali che si occupano dei problemi del territorio.
- Riconoscendo il valore di questa collaborazione prevedendo, laddove possibile, risorse economiche o logistiche per favorire i momenti di confronto.
- Promuovendo momenti di formazione condivisa per rafforzare la capacità di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti e sviluppare linguaggi comuni.



Pilot “Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women” - I.S.I. e.V Berlin (Germania).

Nell’ambito della fase di networking del progetto pilota “Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women” di I.S.I. e.V Berlin (si veda Box precedente per link e maggiori dettagli), sono state svolte numerose attività, tra cui:

Incontri di networking con i principali stakeholder per stabilire partnership collaborative. Le tavole rotonde con gli stakeholder hanno permesso di condividere spunti di riflessione derivanti dall’analisi dei bisogni e di identificare le migliori pratiche per supportare il gruppo target. Queste sessioni hanno anche motivato gli stakeholder a partecipare attivamente al processo partecipativo.

Incontri di interazione e coinvolgimento: conversazioni individuali e sessioni di pianificazione collaborativa sia con i membri del gruppo target che con i principali stakeholder, che hanno contribuito a costruire un senso di comunità e di partnership. È stata posta attenzione affinché gli incontri fossero culturalmente inclusivi, consentendo alle donne rifugiate di sentirsi a proprio agio nel condividere le proprie esperienze con altri/e.



Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women I.S.I. e.V



STEP 3 - Contribuire alla progettazione del processo partecipativo

Una volta stabilite alleanze e collaborazioni, si può organizzare insieme il processo partecipativo. Un percorso di coprogettazione consiste nella definizione condivisa, tra i soggetti coinvolti nel precedente step, dei seguenti elementi:

1. **Obiettivi specifici e temi prioritari del processo:** Quali sono le problematiche da affrontare, quali temi possono suscitare maggiormente l'interesse delle comunità di riferimento.
2. **Le persone da coinvolgere:** Quali sono le comunità e territori che devono essere prioritariamente coinvolte dati gli obiettivi stabiliti.
3. **Gli esperti, gli amministratori e i tecnici da coinvolgere:** Quali sono gli esperti, i tecnici, gli amministratori da coinvolgere nel processo e quali gli stakeholder da fare intervenire.



4. **Tempistiche e fasi del percorso:** Qual è il calendario realistico delle attività e quali sono gli impegni organizzativi da distribuire.
5. **Incentivi e supporti pratici alla partecipazione:** Quali supporti logistici, rimborsi o facilitazioni prevedere per i partecipanti (si veda step 5).
6. **Strumenti, metodologie e canali di partecipazione:** Quali modalità utilizzare per gli incontri (in presenza, online, ibride), quali metodologie utilizzare, quali strumenti digitali (es. piattaforme deliberative) o analogici (si veda step 4)
7. **Ruoli e responsabilità:** Come distribuire le responsabilità e i ruoli tra i soggetti coinvolti.
8. **Indicatori di risultato e meccanismi di monitoraggio:** Come valutare l'efficacia del processo, quali criteri stabilire per la qualità della partecipazione e il raggiungimento degli obiettivi.
9. **Risorse disponibili:** Quali sono le risorse economiche, logistiche, umane a disposizione.

In che modo una PA può supportare questa fase?

Una Pubblica Amministrazione può supportare l'implementazione di questa fase:

- Partecipando attivamente ai tavoli di coprogettazione in modo paritario con gli altri soggetti coinvolti.
- Definendo in modo chiaro le risorse economiche o logistiche con cui può supportare il processo.
- Definendo in modo chiaro gli impegni che si può assumere riguardo agli esiti del processo partecipato (cioè quali decisioni o raccomandazioni che emergono dal processo partecipativo potranno esser realisticamente prese in considerazione dall'amministrazione e quali no).
- Riconoscendo il valore della coprogettazione del processo partecipativo prevedendo, laddove possibile, risorse economiche o logistiche per favorire i momenti di confronto.
- Fornendo tutte le informazioni e i dati a disposizione sul tema oggetto del percorso partecipato.
- Impegnandosi a reperire i dati mancanti che si rivelano necessari per la progettazione del percorso.
- Fornendo i contatti di esperti/e, amministratori/trici, tecnici/he e altri stakeholder da coinvolgere nel processo
- Promuovendo momenti di formazione condivisa per rafforzare la capacità di creazione di processi partecipativi.



Pilot “Housing for all” - KDG Lubiana (Slovenia)

L’associazione culturale Gmajna (KDG) di Lubina ha implementato il progetto pilota “Housing for all” per esplorare come le pratiche partecipative possono rafforzare i gruppi vulnerabili, in particolare i/le residenti extracomunitari/e, nella lotta per un alloggio più accessibile e inclusivo a Lubiana. Il progetto pilota mirava a spostare il discorso pubblico sugli alloggi da “solo per cittadini/e” a “per tutte e tutti gli abitanti” e ad aumentare la visibilità delle sfide abitative affrontate dai/dalle migranti, promuovendo cambiamenti nelle politiche abitative e nei sussidi a livello locale e nazionale.

Nell’ambito dell’analisi del contesto e della co-progettazione del processo partecipativo, è stata organizzata una tavola rotonda dal titolo “Povertà permanente: politiche abitative cittadine e statali per i residenti permanenti in Slovenia” a cui hanno preso parte 16 partecipanti (3 leader della comunità di migranti, 3 rappresentanti istituzionali di Lubiana, 3 rappresentanti di istituti di ricerca, 1 rappresentante del Sindacato dei giovani lavoratori, 3 rappresentanti del terzo settore, 1 esperto in politiche territoriali e urbane, 1 esperto in politiche abitative e cooperative abitative, 1 rappresentante dell’UNHCR e 3 osservatori esterni). Nella tavola rotonda sono state discusse le questioni relative all’alloggio su cui strutturare il processo partecipativo, con particolare attenzione alle esperienze e alle sfide dei e delle migranti. Inoltre, si sono tenuti due incontri con tre esperti esterni per perfezionare il quadro del progetto pilota e definire il coinvolgimento del gruppo target. In queste discussioni si è deciso di utilizzare una combinazione di diversi metodi, tra cui interviste, focus group e un’assemblea pubblica.

Per maggiori informazioni:

<https://youtu.be/d38uq7X61MQ?si=uQdZXd2UrOkGLE9z>

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



Housing for all KD Gmajna



Step 4 - Contribuire alla diffusione del processo partecipativo

Una volta definito il percorso partecipativo, è necessario farlo conoscere alle comunità di riferimento. Una comunicazione efficace e accessibile è, in questa fase, un elemento essenziale per garantire l'inclusione di persone e comunità sottorappresentate ed è pertanto necessario progettare messaggi comprensibili e capaci di attivare fiducia e interesse nelle comunità.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Mettendo a disposizione i propri canali di comunicazione per diffondere il processo partecipativo nella comunità.
- Mettendo a disposizione le proprie competenze interne per la traduzione e la semplificazione dei messaggi.
- Mettendo a disposizione le proprie bacheche pubbliche e i propri spazi istituzionali per diffondere le informazioni sul processo partecipativo.
- Prevedendo, laddove possibile, risorse economiche per la stampa di eventuali materiali cartacei o per eventuali inserzioni su giornali e tv locali.
- Diffondere il processo partecipativo nei diversi settori amministrativi competenti e tra il proprio personale.
- Diffondere il processo partecipativo ai e alle beneficiarie dei propri servizi.



Pilot “Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women” - I.S.I. e.V (Germany).

Per facilitare la conoscenza e la diffusione delle attività, durante il progetto pilota di I.S.I.e.V (si veda BOX precedente per maggiori informazioni) sono stati distribuiti volantini nelle lingue madri delle partecipanti (farsi e arabo) presso centri comunitari, scuole di lingua e istituzioni sociali frequentemente visitate dalle donne rifugiate. Ciò ha garantito accessibilità e sensibilità culturale nella comunicazione, facilitando la comprensione da parte del gruppo target degli obiettivi e dei benefici del progetto. Per migliorare ulteriormente la diffusione, sono stati stabiliti contatti con organizzazioni che già lavoravano con donne rifugiate, come gruppi di supporto per migranti, associazioni femminili e iniziative per il mercato del lavoro. Queste organizzazioni hanno avuto un ruolo cruciale nel diffondere informazioni sul progetto all'interno delle loro reti e nel segnalare potenziali partecipanti. Un altro metodo particolarmente efficace è stato l'utilizzo degli inviti tramite WhatsApp. Dato che molte donne rifugiate utilizzano WhatsApp per comunicare, questo approccio diretto e informale ha facilitato il coinvolgimento e ha reso più facile per loro porre domande, confermare la propria partecipazione e rimanere aggiornate sulle sessioni future.



Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women I.S.I. e.V



STEP 5 - Contribuire alla fornitura di incentivi e supporti pratici alla partecipazione

Per facilitare la partecipazione inclusiva è necessario individuare adeguati supporti pratici che aiutino le persone a superare ostacoli di natura economica, logistica, organizzativa che impediscano loro di partecipare. Tali supporti possono essere ad esempio

- **Supporti economici:** Rimborsi spesa per trasporto, benzina, parcheggio, gettoni di presenza, buoni pasto o buoni spesa
- **Supporti logistici:** Navette, convenzioni con taxi, trasporti accessibili per persone con disabilità, fornitura di pasti o catering nei momenti di incontro
- **Supporti alla cura** Servizi di baby-sitting o ludoteche temporanee durante gli incontri, Spazi attrezzati per l'allattamento o l'accudimento di bambini piccoli, sostegno per chi si prende cura di persone non autosufficienti

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Mettendo a disposizione in maniera gratuita o a prezzo agevolato i propri servizi pubblici già attivi sul territorio (es. mezzi di trasporto, mense, ludoteche ecc.)
- Attivando convenzioni *ad hoc* tra l'Ente Pubblico e soggetti esterni che possano fornire servizi durante il processo partecipativo (es. servizi di trasporto, servizi di cura ecc.)
- Sostenendo una parte dei costi per l'attivazione dei servizi a supporto della partecipazione.



STEP 6 - Contribuire alla raccolta di dati e follow-up per monitorare la partecipazione

Il coinvolgimento delle persone nei processi partecipativi non si esaurisce con un semplice invito a partecipare o con la presenza a un singolo incontro. Per garantire un'effettiva inclusione è fondamentale mantenere una relazione costante con chi partecipa, monitorare la loro presenza nel tempo, comprendere i motivi di eventuali abbandoni.

Per monitorare la partecipazione e garantirne la costanza nel tempo può essere utile:

- **Mantenere una comunicazione costante** tra la prima fase di reclutamento e gli incontri, inviando messaggi di promemoria prima degli incontri od indicando un contatto diretto a cui rivolgersi per domande o problemi.
- **Fare una raccolta sistematica del feedback** dei partecipanti dopo ogni incontro, per raccogliere impressioni, difficoltà, suggerimenti
- **Rintracciare le cause dell'assenza** di alcuni gruppi o persone quali ad esempio orari inadeguati, luoghi poco accessibili, mancanza di supporti, comunicazione poco chiara.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Mettendo a disposizione i propri canali di comunicazione per il processo di follow up.
- Contribuendo alla raccolta dei feedback attraverso i propri canali istituzionali
- Introducendo risorse umane, logistiche ed economiche per superare gli ostacoli e le barriere alla partecipazione emerse nel percorso.

Sezione 2 - Come può una Pubblica Amministrazione supportare la partecipazione inclusiva nei processi Bottom-Up?

Una volta conclusa la fase di *recruitment*, occorre fare in modo che tutti e tutte le partecipanti possano confrontarsi all'interno del percorso partecipativo nella maniera più equa e paritaria possibile. Questa sezione propone azioni e modalità concrete con cui una Pubblica Amministrazione può supportare l'inclusività dei processi partecipativi nelle diverse fasi in cui si articolano.

6 MODI PER COLLABORARE IN QUESTA FASE





STEP 1 - Supportare l'analisi delle relazioni di potere e influenza

Prima dell'avvio del processo partecipativo è sempre utile fare un'analisi delle relazioni di potere e influenza che ci possono essere tra i e le partecipanti. Tale analisi serve per individuare e mitigare possibili condizionamenti che alcune persone possono esercitare su altre limitandone, a volte anche in modo inconsapevole, la libera espressione. Questi condizionamenti possono essere dovuti a:

- **Relazioni di gerarchia, competizione, collaborazione o dipendenza** che ci sono o ci possono essere state tra chi partecipa dovute, ad esempio, ai ruoli istituzionali o apicali che alcuni/e ricoprono (es. dirigenti pubblici, amministratori/trici, persone con ruoli apicali nelle associazioni o nelle comunità) o a rapporti di subordinazione lavorativa o altre dipendenze economiche.
- **Condizionamenti simbolici o culturali** che possono esistere tra i e le partecipanti in base alle posizioni istituzionali, sociali o culturali ricoperte in una data comunità e che possono essere dovute, ad esempio, a caratteristiche percepite come dominanti in alcuni ambienti socioculturali, quali l'appartenenza a un determinato genere, a un'area geografica di vita o provenienza, all'età o ad altre caratteristiche individuali
- **Asimmetrie di conoscenza e competenza tra i partecipanti** dovute ad esempio, alla mancanza di accesso alle informazioni di alcune persone o alla mancanza di competenze specifiche sul tema in esame. Tali gap, una volta identificati, potranno essere colmati nella successiva fase di costruzione delle competenze (si veda step 3).

In che modo una PA può supportare le OSC nell'implementazione di questa fase?

- Mettendo a disposizione le proprie conoscenze sulle relazioni di potere che possono intercorrere tra chi partecipa.
- Mettendo a disposizione ogni informazione e dato necessario a colmare il gap di conoscenza tra i e le partecipanti.
- Partecipando al processo in maniera paritaria, se necessario rendendo anonimo il proprio ruolo (si veda Punto 6).
- Supportando l'attivazione di focus group per fare emergere le relazioni e le asimmetrie di potere tra i e le partecipanti.



STEP 2 - Contribuire alla formazione di facilitatori e facilitatrici

Un processo partecipativo efficace deve prevedere la presenza di facilitatori e facilitatrici esperte, con una profonda conoscenza degli argomenti affrontati, dei pregiudizi sociali potenzialmente presenti tra chi partecipa e degli eventuali squilibri di potere identificati nel precedente step. In questo genere di processi partecipativi, pertanto, è necessario che chi facilita sia formato su:

- **La composizione dei e delle partecipanti e le eventuali asimmetrie di potere** presenti nel gruppo in grado di condizionare la partecipazione.
- **Il tema oggetto della discussione** e delle possibili asimmetrie di conoscenza e competenze tra chi partecipa.
- **La gestione delle dinamiche di gruppo e le tecniche per l'ascolto attivo e l'inclusione**, cioè le modalità per incoraggiare la partecipazione equa di tutti e tutte.
- **Le metodologie per riconoscere e porre rimedio a pregiudizi o bias cognitivi** che possono variare in base all'argomento trattato.

Nella scelta dei facilitatori e delle facilitatrici occorre infine essere consapevoli dei modi in cui anche loro possono condizionare il processo. Chi facilita, infatti, ha un corpo, un genere, utilizza un linguaggio e ha un ruolo sociale che possono condizionare l'espressione di bisogni e punti di vista. È quindi opportuno avere **un team di facilitatori e facilitatrici diversificato, composto di persone diverse per genere, provenienza, background ed esperienze** che riflettano in tutto o in parte quelle dei e delle partecipanti.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Promuovendo o organizzando momenti di formazione sulle metodologie e le tecniche dalla facilitazione, i cui beneficiari possano essere sia il personale delle PA che le Organizzazioni della Società Civile.
- Mettendo a supporto del processo partecipativo, il proprio personale eventualmente formato sulle tecniche della facilitazione inclusiva.
- Mettendo a disposizione ogni informazione e dato necessario per garantire la corretta formazione di chi facilita.



Pilot “EquiHome: Equitable Representation of Homeless People’s Needs in Sustainable Neighborhood Planning in Vienna” - Caritas Vienna (Austria).

Il progetto pilota realizzato da Caritas Vienna si è concentrato sulla promozione dell’inclusione delle persone senza fissa dimora e degli ex senza fissa dimora nella pianificazione sostenibile degli spazi pubblici a Vienna. L’obiettivo era affrontare le barriere che questi gruppi incontrano nel partecipare ai processi decisionali e garantire che le loro voci fossero prese in considerazione nelle iniziative di sviluppo urbano. Coinvolgendo sia le persone senza fissa dimora che gli ex senza fissa dimora, nonché gli assistenti sociali che lavorano a stretto contatto con loro, il progetto ha cercato di garantire che la pianificazione urbana e l’elaborazione delle politiche fossero più inclusive e rispondenti alle esigenze di questo gruppo sottorappresentato.

Il team di facilitatori e facilitatrici, in qualità di mediatori/trici culturali e persone di fiducia hanno svolto un ruolo fondamentale nell’esperienza. Per preparare i/le facilitatori/facilitatrici alle attività, si sono tenuti incontri per definire le fasi necessarie e i punti chiave dell’azione pilota. Il team formato ha esaminato il calendario per familiarizzare con le fasi di implementazione e ha ricevuto una chiara definizione di responsabilità e suddivisione di compiti. Durante gli incontri, sono stati discussi anche metodi di facilitazione come la comunicazione multilingue e le potenziali sfide culturali.

Per maggiori informazioni:

<https://youtu.be/cUWJDnqckUc?si=K9ZZGYxznhsaumlu>

<https://www.interreg-central.eu/projects/getcohesive/?tab=outputs>



EquiHome Caritas



EquiHome Caritas



STEP 3 - Mettere a disposizione dati, informazioni e personale per la fase formativa e di empowerment

Affinché le persone e le comunità sottorappresentate possano partecipare in modo effettivo e consapevole può essere utile e di valore offrire opportunità di apprendimento e crescita delle competenze durante il processo partecipativo. È altrettanto importante valorizzare anche le esperienze e le conoscenze di chi partecipa rendendo le persone consapevoli che loro sono le principali “esperte di sé stesse”. Per fare ciò è utile prevedere momenti formativi specifici prima o durante il percorso partecipativo, quali:

- **Workshop introduttivi** in cui vengono spiegati in maniera comprensibile l’oggetto del processo partecipativo, gli obiettivi da raggiungere, le fasi del percorso e in generale tutte le informazioni organizzative di base (es. da chi è organizzato il percorso, quali sono gli impegni presi dalle amministrazioni, come e in che tempi saranno valutati gli esiti del processo ecc.).
- **Percorsi di alfabetizzazione civica ed esercizi di simulazione (learning by doing)** momenti in cui vengono dati ai e alle partecipanti alcune informazioni di base sui processi partecipativi e possono essere svolte piccole simulazioni per renderli familiari coi meccanismi della partecipazione.
- **Empowerment dei e delle partecipanti sui temi oggetto del percorso.** Momenti di formazione specifica sugli argomenti oggetto della discussione che possono essere fatti con:
 - Formazioni di esperti/e per dare le informazioni di base nella materia oggetto del percorso.
 - Testimonianze o racconti di persone o stakeholder con esperienze relative al tema oggetto della discussione.
 - Distribuzione di materiale informativo avendo cura dell’accessibilità linguistica e comunicativa.
- **Lavori in gruppi informali tra partecipanti (peer-education)**, attività di gruppo con modalità di apprendimento non frontali basate sulle conoscenze reciproche e sullo scambio di dubbi e informazioni.
- **Piattaforme di apprendimento online** con accesso ai materiali formativi del corso, a eventuali esercitazioni, a ulteriori “pillole di formazioni” su temi specifici.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Fornendo tutte le informazioni e i dati a disposizione dell’Ente sul tema oggetto del percorso partecipato e impegnandosi a reperire i dati mancanti necessari per la formazione e le conoscenze dei partecipanti.
- Esplicitando in modo chiaro, nelle fasi formative, il proprio ruolo e gli impegni che la Pubblica Amministrazione può prendere nel recepire gli esiti e le decisioni che emergono nel processo partecipativo.
- Facilitando il contatto e la partecipazione ai momenti di formazione di esperti/ei, amministratori/



trici e altro personale tecnico necessario.

- Fornendo supporto logistico per l'implementazione delle formazioni come, ad esempio, spazi digitali nei siti dell'amministrazione in cui rendere disponibili i materiali formativi.



Esempi dai progetti pilota Bottom-Up Participatory di GEtCoheSive

Nei progetti pilota partecipativi dal basso di GEtCoheSive, sono state sperimentate diverse modalità di formazioni con esperti e tra pari, tra cui:

Nel progetto pilota “EquiHome” condotto da Caritas Vienna (si veda box precedente per maggiori informazioni), si è svolto un programma formativo fatto di workshop di co-creazione e focus group che hanno consentito alle persone con esperienza vissuta di senza fissa dimora di diventare esperti tra pari e di supportare altre persone in situazioni simili. Il programma ha coinvolto cinque ex senzatetto in formazione tra pari e ha combinato la riflessione personale con esercizi di progettazione pratica, in cui i partecipanti hanno visualizzato e modificato spazi pubblici utilizzando modelli illustrati. Questo metodo ha incoraggiato la creatività e la risoluzione pratica dei problemi, garantendo che la discussione non fosse solo teorica, ma attivamente focalizzata sulle soluzioni. L'atmosfera del workshop è stata aperta e costruttiva, favorendo un senso di empowerment tra i partecipanti.

Nel progetto pilota “Evaluation on the Reception System” condotto da CIAC Parma (si vedano box precedenti per maggiori informazioni), si sono svolti focus group in cui i/le richiedenti asilo e i rifugiati hanno avuto l'opportunità di descrivere e valutare il Centro in cui vivevano e come si sentivano al suo interno. Ai partecipanti è stato chiesto di immaginare di trovarsi di fronte ai decisori politici (a livello locale/italiano/europeo) e di chiedere di cambiare il sistema di accoglienza, suggerendo una “lista di ingredienti” per una buona accoglienza. Durante il focus group è stato anche chiesto loro di essere una “guida turistica”, ipotizzando l'arrivo di un nuovo rifugiato nel centro e di spiegarne il funzionamento. In questa fase CIAC ha anche condotto un'analisi della letteratura, delle politiche e delle evidenze raccolte in precedenti ricerche sullo stato di salute dei servizi di assistenza all'infanzia e accoglienza in Italia, che sono state la base per percorsi di formazione ed empowerment dei e delle partecipanti.



EquiHome Caritas



Evaluation on the Reception System CIAC



STEP 4 - Contribuire a rendere comprensibili le informazioni fornite

Tutti i momenti formativi, i materiali informativi e le successive fasi del processo devono essere comprensibili ai e alle partecipanti, indipendentemente dalla lingua parlata, dalle competenze o dal background culturale. Perché ciò avvenga è necessario che i materiali distribuiti siano tradotti nelle lingue di origine parlate da chi partecipa, che sia previsto un servizio di traduzione simultanea durante gli incontri e che sia utilizzato un linguaggio comprensibile, non eccessivamente tecnico e privo di riferimenti culturalmente specifici.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- Fornendo o co-finanziando servizi di interpretazione e traduzione nelle lingue utilizzate nel processo partecipativo.
- Fornendo i propri documenti e le proprie informazioni in più lingue o sostenendo la traduzione dei propri materiali e i relativi costi.
- Inviando i propri materiali con un congruo anticipo, in modo che ci sia tempo per semplificarli e tradurli.
- Verificando la comprensibilità e l'inclusività del linguaggio utilizzato nei propri materiali con rappresentanti delle comunità prima di presentarli all'interno del processo.
- Mettendo a disposizione i propri canali online per diffondere le formazioni o i materiali informativi, avendo cura di prevederne la traduzione nelle lingue parlate dai e dalle partecipanti.
- Riassumendo il materiale informativo messo a disposizione con infografiche o altre forme di comunicazione visuale.



STEP 5 - Mettere a disposizione spazi adeguati e accessibili per i processi partecipativi

L'accessibilità degli spazi partecipativi è un prerequisito per una partecipazione autenticamente inclusiva. L'ambiente fisico in cui si svolgono gli incontri infatti ha un impatto significativo sul comportamento di chi partecipa, sulle dinamiche di gruppo e sul valore che ciascuno attribuisce alla propria presenza e al proprio contributo. Occorre quindi creare un setting adeguato allo svolgimento dei processi partecipativi, che sia accogliente, caldo e accessibile, in grado di favorire la condivisione e l'emersione di contributi da parte di tutte e tutti. È necessario fare attenzione che nei luoghi messi a disposizione non siano presenti elementi di arredo che possano condizionare o influenzare la partecipazione come simboli politici, religiosi o altri elementi culturalmente connotati. È importante, inoltre, che le sedi siano accessibili per persone con disabilità motorie, auditive e visive. Se necessario gli spazi devono prevedere sistemi di amplificazione o loop uditivi per persone con difficoltà ad ascoltare o presenza di interpreti LIS o di assistenti per bisogni specifici su richiesta.

In che modo una PA può supportare questa fase?

- **Mettendo a disposizione spazi pubblici** usati nella vita quotidiana dalla comunità quali ad esempio centri civici, biblioteche, scuole, case di quartiere ecc.
- **Fornendo attrezzatura logistica per lo svolgimento degli incontri** quali ad esempio tavoli rotondi lavagne, materiale di cancelleria, videoproiettori, schermi ecc.
- Contribuendo con proprie risorse alla fornitura di cibo e bevande durante gli incontri.
- **Fornendo supporto tecnico con i propri uffici competenti**, per processi che utilizzano strumenti informatici (instant pool, visori di realtà virtuale ecc.)



STEP 6 - Collaborare nella gestione degli incontri

La fase di incontro e discussione tra i partecipanti è la più importante nei processi partecipativi, perché è il momento in cui le persone possono confrontarsi tra loro sulla base delle informazioni ricevute e fare proposte. È perciò essenziale gestire questo momento in modo che tutti e tutte possano esprimere le proprie idee nella maniera più agevole possibile. Le metodologie da utilizzare in questa fase devono essere definite in fase di coprogettazione del percorso e, nei processi “Bottom-up”, la gestione degli incontri resta in capo ai soggetti della società civile che organizzano il processo. Le Pubbliche Amministrazioni possono tuttavia supportare questa fase:

- Partecipando con il proprio personale agli incontri e, se necessario, rendendo anonima la propria appartenenza o la propria posizione istituzionale per evitare possibili condizionamenti.
- Mettendo a disposizione il proprio personale amministrativo e tecnico per rispondere ad eventuali dubbi o problemi che emergono nella discussione.
- Rendendosi disponibile a fornire ogni informazione necessaria alla discussione e a reperire eventuali informazioni mancanti.
- Fornendo feedback puntuali sulla fattibilità delle proposte emerse o sulle difficoltà che queste potrebbero comportare, lasciando comunque liberi i e le partecipanti di portare avanti le proposte anche in caso di feedback negativi.
- Mettendo a disposizione degli organizzatori del processo, un proprio referente a cui rivolgersi per eventuali dubbi o richieste di informazione in merito all’oggetto della discussione.



Esempi dai progetti pilota Bottom-Up Participatory di GEtCoheSive

Nei progetti pilota di GEtCoheSive sono state utilizzate numerose metodologie per realizzare incontri inclusivi, tra cui:

Nel progetto pilota **“Increasing Labour Market Opportunities for Refugee Women”** condotto da I.S.I. e.V. Berlin (si vedano box precedenti per maggiori informazioni), si sono svolti workshop di orientamento professionale in lingua farsi e araba che hanno fornito approfondimenti completi sui percorsi formativi, sulle opportunità di formazione continua e sulla pianificazione della carriera. Le partecipanti hanno appreso informazioni sul sistema educativo tedesco, sulle possibilità di finanziamento per la formazione continua e su come adattare le proprie qualifiche alle esigenze del mercato del lavoro. Esercizi interattivi, come strategie di definizione degli obiettivi e attività di networking, hanno permesso loro di sviluppare piani di carriera individuali. Molte donne hanno riferito che questi workshop hanno aumentato significativamente la loro fiducia nelle proprie prospettive di carriera. Si sono sentite meglio preparate ad orientarsi nel mercato del lavoro tedesco, a identificare opportunità di lavoro adeguate e a utilizzare i programmi di formazione disponibili.

Nel progetto **“Housing for all”** guidato da KD Gmajna Lubiana (si vedano box precedenti per maggiori informazioni) sono state realizzate assemblee pubbliche in collaborazione con altre organizzazioni della società civile come il Fronte per l'Edilizia Abitativa (Housing Block - Stanovanjski Blok), finalizzate a chiedere cambiamenti nelle politiche abitative pubbliche. Le assemblee, tenutesi in inglese con traduzione da/verso l'arabo, si sono concentrate sulla discussione di come garantire un cambiamento nell'accessibilità abitativa per i migranti. 3 relatori migranti hanno presentato le loro idee sui diritti e le sfide abitative alla presenza di 4 relatori rappresentanti di organizzazioni/iniziative che lavorano sull'accessibilità abitativa. Dopo le presentazioni dei relatori, si è svolto un dibattito di un'ora con i partecipanti, che hanno condiviso le loro esperienze ed espresso le loro idee su come organizzarsi per garantire il cambiamento.



Housing for all KD Gmajna



Strumenti pratici, link di approfondimento e bibliografia:

Action Planning: Metodo di progettazione partecipata utilizzato per individuare i bisogni, definire i problemi in un contesto territoriale con il contributo della comunità locale e formulare linee di intervento insieme a chi vive i disagi quotidianamente.

Per approfondimenti:

https://www.ramsar.org/sites/default/files/documents/library/outreach_actionplanning_guide.pdf

Action Research: Tecnica di coinvolgimento attivo dei soggetti e attori sociali significativi del territorio depositari del sapere locale. La partecipazione degli stakeholder determina l'attivazione di un Forum Locale in grado di alimentare tutte le fasi della ricerca, finalizzata anche alla costituzione di un Gruppo Territoriale Locale.

Per approfondimenti:

<https://participedia.net/method/action-research>

Active listening: Tecnica di comunicazione in cui l'ascoltatore si concentra attentamente sul messaggio dell'interlocutore, mostrando interesse, comprensione e, eventualmente, chiedendo chiarimenti.

Per approfondimenti:

<https://www.adelaide.edu.au/writingcentre/ua/media/55/learningguide-activelisting.pdf>

Analisi intersezionale: Una metodologia di analisi che permetta una lettura profonda del diverso grado di esposizione a discriminazioni e oppressioni a cui potrebbero essere sottoposte le persone in base alle loro caratteristiche biologiche, sociali, culturali o di altro tipo

Per approfondimenti:

<https://actionaid.org/publications/2020/feminist-research-guidelines>

Approccio dialogico: Un metodo che promuove il

cambiamento culturale e relazionale attraverso il dialogo, valorizzando la connessione tra le persone e cercando di integrare prospettive diverse per raggiungere risultati nuovi e condivisi. Si basa sulla valorizzazione delle differenze e sull'apertura all'ascolto reciproco.

Per approfondimenti:

<https://www.umassmed.edu/globalassets/psychiatry/open-dialogue/keyelements1.109022014.pdf>

Assemblee dei cittadini: Sono strumenti di partecipazione deliberativa che prevedono criteri di rappresentatività dei soggetti coinvolti e fasi di formazione, deliberazione e scelta. Possono includere format come Citizens' Summit, Voting Conference, Citizens' Hearing, e Town Meeting.

Per approfondimenti:

<https://citizensassemblies.org/download/>

Brainstorming: Metodo che mira a sviluppare soluzioni creative a problemi specifici. Al centro c'è l'idea del gioco come occasione spensierata in cui liberare la creatività di individui e gruppi.

Per maggiori informazioni:

<https://www.wework.com/ideas/professional-development/creativity-culture/effective-brainstorming-techniques>

Camminata di quartiere: (o visita sul campo) Consiste in passeggiate o visite in piccoli gruppi di residenti che guidano tecnici ed esperti nella zona di interesse, condividendo osservazioni e percezioni. Al termine, il gruppo si riunisce per elaborare le considerazioni conclusive.

Per approfondimenti:

<https://www.idealists.org/en/recipes-for-action/how-organize-community-walk>



Citizen's' panel: È una consultazione pubblica regolare (3-4 volte l'anno) con un gruppo permanente di partecipanti (500-2500 persone) selezionati in modo rappresentativo della popolazione di riferimento.

Per approfondimenti:

https://citizens.ec.europa.eu/document/download/ebc24405-4220-4273-9284-6ef84aa15344_en?filename=Corporate%20Guidance%20on%20Citizen%20Engagement.pdf

Community map: Tecnica per definire in modo partecipato e visualizzare su una mappa informazioni, problemi e opportunità di un luogo.

Per approfondimenti:

<https://img1.wsimg.com/blobby/go/a8c4b5fc-d531-42ef-941c-99878f1c9e3b/Community%20power%20map-8160dec.pdf>

Community Outreach: Approccio usato soprattutto in progetti di sviluppo locale concertati, che mira ad incrementare il grado di sensibilizzazione e di partecipazione degli attori locali intorno a problemi comuni e strategie che interessano l'area

Per approfondimenti:

<https://connectedcommunities.ca/files/96/Scarborough-Civic-Action-Network-engagement-guide.pdf>

Focus Group: È un incontro tra un piccolo gruppo di persone (4-12) che discute su uno specifico tema. Si utilizza per mettere a fuoco un fenomeno o indagare in profondità su un argomento, sfruttando l'interazione tra i partecipanti, che devono essere selezionati attentamente e messi in condizioni di parità.

Per approfondimenti:

<https://img1.wsimg.com/blobby/go/a8c4b5fc-d531-42ef-941c-99878f1c9e3b/Focus%20group%20discussion-27f6433.pdf>

Forcefield analysis: Tecnica per l'analisi partecipata delle relazioni di potere in una comunità, basata su workshop con rappresentanti comunitari e tecniche

di visualizzazione grafica.

Per approfondimenti:

<https://reflectionaction.org/e-f/#9e62827c-70ec-4895-aebd-4dc98d5cca9c>

Gamification: metodo che prevede incontri con dinamiche mutate dal mondo dei videogiochi, con l'obiettivo di incoraggiare i partecipanti a raggiungere obiettivi specifici in modo coinvolgente e divertente.

Per maggiori informazioni:

<https://participedia.net/method/gamification>

Lotteria civica: è una tecnica di selezione casuale di un campione rappresentativo di cittadini e cittadine da far partecipare in iniziative partecipative. Si basa sull'invio di lettere a un campione rappresentativo di persone secondo categorie demoscopiche e quindi sull'estrazione a sorte delle persone che hanno accettato di partecipare per ogni categoria.

Per approfondimenti:

https://oecd-opsi.org/wp-content/uploads/2019/08/Lotto_Guide.pdf

Nonviolent Communication: Tecnica di gestione delle modalità comunicative in assemblee o workshop ideata da Marshall B. Rosenberg.

Per approfondimenti:

https://ccpgc.usmf.md/sites/default/files/inline-files/Nonviolent%20Communication_%20A%20Language%20of%20Life_%20Life-Changing%20Tools%20for%20Healthy%20Relationships%20%28%20PDFDrive%20%29.pdf

Open Space Technology (OST): È una tecnica di gestione di workshop basata sull'autorganizzazione che consente a gruppi di qualsiasi dimensione di lavorare insieme su un tema complesso. Non richiede relatori o programmi predefiniti, ma sono i partecipanti a proporre e gestire il programma attraverso la proposta di temi di loro interesse.



Per approfondimenti:

<https://www.anew.co.za/blog/2025/2/11/open-space-technology-a-guide-for-facilitators>

Power/interest matrix: Un quadro strategico utilizzato per classificare le parti interessate in quattro quadranti in base a due fattori principali, ovvero il loro potere di influenzare un argomento e il loro livello di interesse nei suoi risultati.

Per approfondimenti:

<https://www.interreg-central.eu/news/enhancing-stakeholder-engagement-through-the-power-interest-matrix/>

Role Playing: Metodologia didattica che prevede la simulazione di situazioni reali o immaginarie attraverso l'interpretazione di ruoli specifici da parte dei partecipanti.

Per maggiori informazioni:

https://mhpsshub.org/wp-content/uploads/2024/10/role_play_guidance_1.pdf

Round Robin: Metodologia formativa legata all'approccio dell'apprendimento cooperativo, basata sulla creazione di gruppi, ciascuno con domande/argomenti da affrontare, in cui ogni membro del gruppo risponde a turno.

Per maggiori informazioni:

<https://jurassicparliament.com/wp-content/uploads/2020/05/Using-Round-Robin.pdf?srltid=AfmBO-oqOBG2YsNsVr02J7fgVgs5FPvjmNFPtSHwfwz9G2qepBkx8g1m1>

SWOT Analysis: È uno strumento di pianificazione strategica per evidenziare i punti di forza (Strengths), i punti di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto, programma o organizzazione. Consente di definire orientamenti strategici per il raggiungimento di un obiettivo tenendo conto di variabili interne ed esterne.

Per approfondimenti:

<https://participedia.net/method/swot-analysis>

Teatro forum: È un metodo di teatro politico e sociale che permette ai partecipanti di sperimentare direttamente rigidità e modelli consolidati per prendere coscienza e avviare un processo di cambiamento. Permette di comprendere meglio le dinamiche e sollecitare le competenze empatiche.

Per approfondimenti:

<https://img1.wsimg.com/blobby/go/a8c4b5fcd531-42ef-941c-99878f1c9e3b/Forum%20theatre-2731088.pdf>

Teatro Legislativo: Tecnica teatrale di tipo forum in cui vengono proposte politiche o leggi che potrebbero contribuire a risolvere alcuni dei problemi emersi durante la rappresentazione teatrale. In alcuni casi, vengono create assemblee parlamentari fittizie per discutere progetti di legge elaborati sulla base di leggi o politiche suggerite durante la rappresentazione.

Per maggiori informazioni:

<https://www.thepeopleact.org/>

Venn diagram: Diagramma che utilizza cerchi sovrapposti o altre forme per illustrare le relazioni logiche tra due o più insiemi di elementi.

Per approfondimenti:

<https://www.lucidchart.com/pages/tutorial/venn-diagram>

World Cafè: È una metodologia che permette la discussione in piccoli gruppi su tematiche proposte dal facilitatore. I partecipanti possono spostarsi da un tavolo all'altro per ascoltare le idee discusse, favorendo la contaminazione e lo sviluppo di idee creative e innovative.

Per approfondimenti:

<https://www.theworldcafe.com/wp-content/uploads/2015/07/Cafe-To-Go-Revised.pdf>



Bibliografia dei testi citati e utilizzati

Alonso, I. & Dejaeghere, Y., (2023), *Including the underrepresented*, Federation for Innovation in Democracy - Europe (FIDE), <https://www.fide.eu/research-documentation>

Alonso, I. & Dejaeghere, Y., (2022), *Organising a democratic lottery*, Federation for Innovation in Democracy - Europe (FIDE), <https://www.fide.eu/research-documentation>

European Union (2024), *Corporate Guidance - Citizen Engagement*, Publications Office of the European Union, <https://cop-demos.jrc.ec.europa.eu/resources/corporate-guidance-citizen-engagement>

Carson, L. and S. Elstub (2019), *Comparing participatory and deliberative democracy*, new Democracy Foundation, <https://www.newdemocracy.com.au/wp-content/uploads/2019/04/RD-Note-Comparing-Participatory-and-Deliberative-Democracy.pdf>.

International Association for Public Participation (2018), *IAP2 Spectrum of Public Participation*, https://iap2.org.au/wp-content/uploads/2020/01/2018_IAP2_Spectrum.pdf.

New Zealand Government (2022), *Community Engagement Policy Tool*, <https://dpmc.govt.nz/sites/default/files/2022-01/policy-community-engagement-tool-jan22.pdf>.

OECD. (2020). *Innovative Citizen Participation and New Democratic Institutions: Catching the Deliberative Wave*. OECD Publishing, <https://www.oecd.org/governance/innovative-citizen-participation-and-new-democratic-institutions-339306da-en.htm>

OECD (2021), *Evaluation Guidelines for Representative Deliberative Processes*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/10ccbfcb-en>.

OECD (2021), "Eight ways to institutionalise deliberative democracy", *OECD Public Governance Policy Papers*, No. 12, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/4fcf1da5-en>

OECD (2022) *Guidelines for Citizen Participation Processes*, OECD Public Governance Reviews, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/f765caf6-en>.

WWS (2017) 'Hard to reach' or 'easy to ignore'? Promoting equality in community engagement, University of Edinburgh ed. <https://researchonline.gcu.ac.uk/ws/portalfiles/portal/27037627/WWSHardToReachOrEasyToIgnoreEvidenceReview.pdf>





Interreg
CENTRAL EUROPE



Co-funded by
the European Union

GEtCoheSive

BOTTOM-UP PARTICIPATORY TOOLKIT

Project Manager: Francesca Campomori | Email: francesca.campomori@unive.it